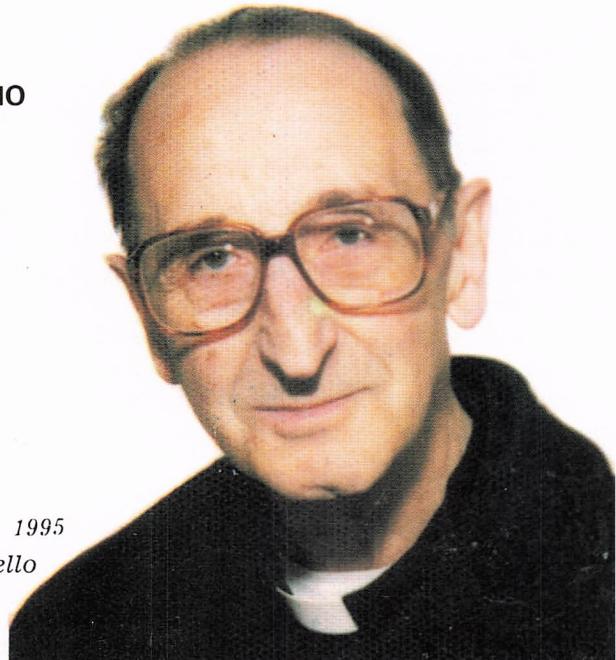


**OPERA SALESIANA
SAN DOMENICO SAVIO**

LOC. BADU 'E CARROS
08100 NUORO



*Carissimi Confratelli
Domenica 29 Gennaio 1995
è deceduto il Confratello
Sacerdote*

DON PIERO GIUA

di anni 78

Per la seconda volta, nel giro di due anni, la piccola Comunità Salesiana di Nuoro è stata privata dalla morte di uno dei suoi membri migliori: don Piero Giua.

Il Signore lo ha voluto chiamare a sé in un giorno particolarmente significativo per la Famiglia Salesiana: Domenica 29 Gennaio 1995. In questo giorno, in molte Opere Salesiane si è festeggiato Don Bosco. E il nostro fondatore avrà certamente presentato al Signore don Piero, a ricevere, come suo degno figlio, il premio dei giusti.

Verso la fine di Agosto 1994, la sofferenza ha bussato alla porta di don Giua in forma improvvisa e grave: una broncopolmonite ed un cedimento del cuore hanno praticamente interrotto — costringendolo ad



un riposo quasi assoluto ed a frequenti ricoveri in ospedale — quel ritmo di vita apostolica attiva a cui don Piero era abituato. Sofferenze varie ed un deperimento organico progressivo — nonostante le assidue ed amorevoli cure ricevute nei due ospedali cittadini — lo hanno ridotto in fin di vita.

Trasferitosi temporaneamente nella Casa Salesiana di Selargius, fu costretto ad un ricovero urgente nell'ospedale Brotzu di Cagliari proprio il giorno dell'Epifania '95 ("regalo dei Re Magi", ebbe a dire!). I medici nell'estremo tentativo di prolungargli la vita, decisero l'operazione al cuore. Essa ebbe esito tecnicamente positivo, e don Giua — assistito in quei giorni amorosamente anche dalla sorella Rosetta e dal marito — risvegliatosi dopo l'intervento, sperava di andare pian piano incontro al ristabilimento. Ma una crisi, al decimo giorno dall'operazione, lo ha stroncato.

Don Piero era nato a Lanusei (Nuoro) nel 1917, terz'ultimo di dodici figli, in una famiglia di intensa pratica religiosa. Il papà, avv. Antonio Giua, che da giovane, nel collegio salesiano di Alassio, aveva ricevuto una profonda educazione cristiana, nel 1886 ebbe da Don Bosco stesso l'assicurazione che alcuni suoi figli sarebbero divenuti Salesiani. Nel 1933, anche don Piero, seguendo l'esempio dei fratelli più grandi, Paolo e Stefano, partì da Lanusei per Lanuvio (Noviziato), per diventare Salesiano. Dopo la professione religiosa (1934), approfondì la sua formazione salesiana con due anni di studi filosofici, cinque anni di tirocinio e quattro di studi teologici, ricevendo, a Roma, il 15 Luglio 1945, l'Ordinazione Sacerdotale.

Dal 1946 al 1957 don Giua lavorò nelle Case Salesiane di Gaeta e di Frascati – Villa Sora come incaricato dell'Oratorio, insegnante, Catechista, Consigliere, mentre conseguiva a Napoli, nel 1954, la laurea in Lingue, con susseguente Abilitazione. Nel 1958 fu mandato dai Superiori nella natia Sardegna, a S. Lussurgiu. Qui, nell'allora nostro Istituto "Carta-Meloni", fu Direttore dal 1963 al 1969. Passato a Cagliari nella nostra Scuola di Viale S. Ignazio, vi fu Direttore dal 1970 al 1973. Fu trasferito quindi ad Arborea dove, tra le altre incombenze, ebbe anche quella di Preside della nostra Scuola Media-Ginnasio dal 1974 al 1978.

In quegli anni, i Cooperatori Salesiani della Sardegna lo ebbero zelante animatore delle loro attività apostoliche, come Delegato Ispettoriale.



Il genuino spirito cristiano respirato fin da piccolo in famiglia, l'esempio religioso salesiano dei due fratelli sacerdoti, don Paolo e don Stefano, le molte responsabilità ricoperte nei 61 anni di vita religiosa, avevano maturato e fatto crescere in don Piero una serie di virtù umane e cristiane che ne hanno caratterizzato l'esistenza e l'apostolato.

E innanzitutto la gentilezza e la cordialità del tratto, unite spesso ad una serena giozialità salesiana. La totale disponibilità all'obbedienza religiosa, accettata sempre con grande spirito di fede. Una grande umiltà, venuta in luce in maniera sempre più evidente negli ultimi anni, specie per chi gli viveva accanto.

Don Piero aveva anche raggiunto un profondo spirito di preghiera e di unione con Dio e una speranza teologale sempre viva che, qualche giorno prima dell'operazione al cuore, gli ha fatto chiedere spontaneamente che gli venisse amministrata l'Unzione degli Infermi.

Il suo spirito salesiano, appreso nel Collegio di Lanusei agli inizi del secolo, alla scuola dei primi figli di Don Bosco, con la sua entrata in Congregazione era sempre più maturato fino a radicarsi profondamente nel suo cuore e nella sua vita di ogni giorno. "L'assistenza salesiana", la "presenza costante in mezzo ai giovani", gli stavano molto a cuore e gli offrivano innumerevoli volte l'occasione di dire, a giovani e adulti, una buona parola, una battuta scherzosa, ma anche la raccomandazione di partecipare alla Messa festiva, di accostarsi alla Confessione e Comunione, di vivere l'attrazione dell'amore umano con la purezza del cuore e la padronanza dei propri comportamenti.

Il suo amore a Maria era filiale (negli ultimi anni era anche Delegato Regionale dell'ADMA: Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice) e si manifestava tante volte spontaneamente. Per il S. Cuore e specialmente per l'Eucaristia aveva una devozione tanto viva che, negli ultimi mesi della sua esistenza, si era messo a lavorare ad un libretto sull'Eucaristia, che aveva intenzione di distribuire in occasione del suo 50° di Messa.

Il suo cuore particolarmente sensibile ai poveri, ai bisognosi, ai sofferenti lo spingeva a venir loro incontro in mille maniere, e lo rendeva disponibile e sempre pronto a render servigi a chi, per varie cause, anche da lontano, gliene faceva richiesta.



Nel frattempo era pure divenuto Segretario della CISM sarda, lavorando per essa per circa 20 anni, fin quasi agli ultimi giorni della sua vita, sia a livello regionale che diocesano.

A Settembre del 1978 l'obbedienza religiosa lo chiamò di nuovo a Cagliari, ad assumere l'incarico di Direttore e Parroco della nostra popolosa Parrocchia di San Paolo. I sei anni (fino al 1984) che trascorse in quest'Opera furono certamente tra i più belli e fruttuosi della sua vita. Un'iniziativa religiosamente significativa di quegli anni fu la predicazione delle "Missioni" nel territorio della Parrocchia.

Dal 1984 al 1987 fu Direttore a Sassari, nella nostra Parrocchia del Latte Dolce: in quei tre anni fece anche parte del Consiglio di Visitatoria.

A Nuoro giunse nel 1987, e vi rimase un solo anno. Ma dopo tre anni trascorsi a Selargius, vi ritornò come Direttore e Parroco, nel 1991, per sostituire Don Giovanni Follese in partenza per le missioni salesiane del Madagascar. Dopo un anno, però, gli acciacchi della salute, aggravatisi, e il peso dell'età (75 anni), suggerirono ai Superiori di alleggerirlo delle responsabilità più pesanti, pur lasciandolo nell'Opera a svolgere il delicato incarico di confessore e direttore di spirito, oltre che Delegato alla Formazione della locale sezione dei Cooperatori.

Nei quattro anni e mezzo della sua permanenza a Nuoro, don Piero vi si era molto affezionato. Ammalatosi gravemente e consigliato, a causa del cattivo funzionamento del cuore, a spostarsi in altra Casa più funzionale, fece resistenza. Desiderava, per quanto possibile, non allontanarsi da Nuoro. Ed anche dall'Ospedale Brotzu di Cagliari, esprimeva il desiderio di un ritorno, almeno nei mesi estivi, in quest'Opera "San Domenico Savio".

I piani del Signore sono stati però diversi. Egli lo ha chiamato alla visione del suo volto all'alba del 29 Gennaio.

Non è possibile delineare in poche righe la figura umana, salesiana e sacerdotale di don Piero Giua, sia per la molteplicità delle sue qualità, che per il lungo itinerario della sua vita religiosa e sacerdotale (aveva nel 1994 celebrato il 60° di professione religiosa e mancavano pochi mesi al suo 50° di Messa), vissuta sempre all'insegna del paolino "facciamo il bene finchè ne abbiamo il tempo", perchè "ci spinge la carità di Cristo", memori — come diceva Don Bosco — che "ci riposèremo poi in Paradiso".

In tutta la sua vita — tranne alla fine quando la malattia ne ha ridotto l'attività — don Piero è stato di una laboriosità instancabile ed intraprendente, spinto, come era, interiormente, da uno zelo ardente per avvicinare a Cristo chiunque — specialmente i giovani — si incontrasse con Lui.

La stima e l'affetto da cui don Piero era circondato si sono manifestati anche in occasione dei suoi funerali, svoltisi a Cagliari, nel pomeriggio di lunedì 30 Gennaio 1995, nella nostra Parrocchia di San Paolo. La distanza non ha impedito ad un folto gruppo di persone della Comunità Parrocchiale di Nuoro, ad Ex Allievi e Cooperatori, di partecipare al funerale di don Piero. Si sono così uniti ad una folla immensa che ha gremito la Chiesa fin sull'uscio, partecipando alla commovente concelebrazione di più di 50 Sacerdoti, presieduta dal Vescovo Ausiliare di Cagliari Mons. Pillolla, con a lato il Vescovo di Nuoro, Mons. Pietro Meloni ed il nostro Ispettore Don Paolo Piras.

All'Omelia, anche se brevemente, don Piras ha illustrato la personalità salesiana e sacerdotale di don Giua. All'operosità instancabile a servizio di Dio e dei giovani, don Piero ha unito una profonda devozione all'Eucaristia ed a Maria, una fedeltà gioiosa a Don Bosco, una grande apertura di cuore verso i poveri e i bisognosi.

Anche Mons. Meloni al termine della Messa ha voluto prendere la parola per ringraziare don Giua del servizio reso alla Diocesi di Nuoro.

I ragazzi del nostro Oratorio, uscendo, hanno preso in spalla la bara di don Piero, quasi a testimoniargli, con questo muto omaggio, la loro amicizia e la loro riconoscenza.

Mons. Giovanni Melis, Vescovo emerito di Nuoro, mandando qualche giorno dopo le condoglianze alla Comunità salesiana, ha scritto di don Giua: "Ne ho avuto sempre una grandissima stima. Era un sacerdote secondo il cuore di Dio: pio, amabile, dotato di una carica spirituale straordinaria. Dovunque andasse era sempre ben accolto, perché in lui si vedeva un autentico figlio di Don Bosco, sempre rivolto al bene spirituale di chiunque avvicinava. Son sicuro che dal cielo continuerà a pregare per tutti noi e per l'Opera Salesiana di Nuoro, che gli stava tanto a cuore".



Anche Mons. Antioco Piseddu, Vescovo di Lanusei, ha definito don Giua: "Uomo di Dio, amico dei giovani, grande ogliastrino".

Ora don Piero riposa a Cagliari, nel Cimitero di San Michele, nella tomba dei Salesiani.

Cari Confratelli, consapevoli che il Signore, oltre che infinitamente misericordioso, è anche sommamente giusto, non facciamo mancare al nostro don Giua la carità del nostro suffragio, mentre invochiamo dal Signore la grazia di nuove entusiaste vocazioni all'apostolato giovanile.

Pregate anche per quest'Opera Salesiana di Nuoro e per i suoi Confratelli.

*Don Carmelo Cottogno
e Comunità*

Dati per il necrologio:

Sac. Piero Giua,

nato a Lanusei (NU) il 21.02.1917,

morto a Cagliari il 29.01.1995

a 78 anni di età, 60 di professione, 49 di Sacerdozio.